

# La poetica di Virginia Woolf

La Woolf respingeva con decisione la corrente naturalistica di molti romanzieri inglesi a lei contemporanei, come John Galsworthy, H. G. Wells e Arnold Bennett.

Per la Woolf, infatti, questi scrittori erano rei di scarso approfondimento del lavoro interiore degli esseri umani, concentrandosi più sulle loro cose, come il tipo di dimora in cui vivevano e il mobilio con cui era arredata, che sui loro pensieri e sentimenti.

Il nuovo tipo di romanzo che l'autrice aveva in mente si basava proprio sulla cronaca dell'esperienza interiore del soggetto, sulla rappresentazione della sua vita non secondo una trama ordinata di eventi, ma secondo la miriade di impressioni evanescenti, pensieri e idee che si susseguono nella coscienza di una persona qualsiasi nel corso di una giornata qualsiasi.

Tuttavia, la Woolf riteneva che anche l'irrazionalità fosse una componente intrinseca dell'essere umano, al pari della parte razionale.

Per esplorare il mondo interiore dei suoi personaggi, la scrittrice si serve quindi di tecniche sperimentali quali il monologo interiore e il flusso di coscienza, attraverso cui possiamo addentrarci nei loro più reconditi ricordi, sogni, desideri, stati d'animo. Il tempo diventa manifestazione dell'interiorità del soggetto, e non corrisponde più a quello dell'orologio, ma unisce passato, presente e futuro.

I lettori vengono portati direttamente nella mente dei personaggi, per poterne seguire la successione ininterrotta di pensieri, così come vanno e vengono.

Si giunge così a una conoscenza straordinariamente intima e profonda dei protagonisti delle sue storie.

L'utilizzo di queste nuove tecniche influenzano la Woolf nella modalità di stesura dei suoi romanzi, che non vennero mai scritti di getto, bensì sempre sottoposti a interminabili revisioni, per evitare che fossero tacciati di eccessiva oscurità.

Ciononostante , la scrittrice non giunse mai agli esiti estremi di James Joyce, che abolì la sintassi e la punteggiatura per meglio emulare i meccanismi di libera associazione dell'inconscio.

Il romanzo tradizionale ottocentesco aveva ormai esaurito la sua funzione, non essendo più in grado di rappresentare una realtà dinamica e in costante evoluzione come quella del Novecento, quasi lo specchio dell'incessante fluire dei pensieri nella mente umana.